

ARCHIVES HISTORIQUES DE LA COMMISSION

COLLECTION RELIEE DES
DOCUMENTS "COM"

COM (80)537

Vol. 1980/0174

Disclaimer

Conformément au règlement (CEE, Euratom) n° 354/83 du Conseil du 1er février 1983 concernant l'ouverture au public des archives historiques de la Communauté économique européenne et de la Communauté européenne de l'énergie atomique (JO L 43 du 15.2.1983, p. 1), tel que modifié par le règlement (CE, Euratom) n° 1700/2003 du 22 septembre 2003 (JO L 243 du 27.9.2003, p. 1), ce dossier est ouvert au public. Le cas échéant, les documents classifiés présents dans ce dossier ont été déclassifiés conformément à l'article 5 dudit règlement.

In accordance with Council Regulation (EEC, Euratom) No 354/83 of 1 February 1983 concerning the opening to the public of the historical archives of the European Economic Community and the European Atomic Energy Community (OJ L 43, 15.2.1983, p. 1), as amended by Regulation (EC, Euratom) No 1700/2003 of 22 September 2003 (OJ L 243, 27.9.2003, p. 1), this file is open to the public. Where necessary, classified documents in this file have been declassified in conformity with Article 5 of the aforementioned regulation.

In Übereinstimmung mit der Verordnung (EWG, Euratom) Nr. 354/83 des Rates vom 1. Februar 1983 über die Freigabe der historischen Archive der Europäischen Wirtschaftsgemeinschaft und der Europäischen Atomgemeinschaft (ABl. L 43 vom 15.2.1983, S. 1), geändert durch die Verordnung (EG, Euratom) Nr. 1700/2003 vom 22. September 2003 (ABl. L 243 vom 27.9.2003, S. 1), ist diese Datei der Öffentlichkeit zugänglich. Soweit erforderlich, wurden die Verschlussachen in dieser Datei in Übereinstimmung mit Artikel 5 der genannten Verordnung freigegeben.

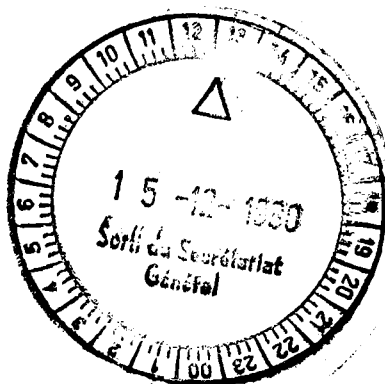
COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

COM(80) 537 def.

Bruxelles, 8 dicembre 1980

COOPERAZIONE FINANZIARIA E TECNICA CON PAESI IN VIA DI SVILUPPO
NON ASSOCIATI (ART. 930 DEL BILANCIO DELLE COMUNITA EUROPEE)
ORIENTAMENTI GENERALI DEL PROGRAMMA 1981

(Comunicazione della Commissione al Consiglio)



COM(80) 537 def.

Cooperazione finanziaria e tecnica con paesi in via di sviluppo
non associati (art. 930 del Bilancio delle Comunità europee)

Orientamenti generali del programma 1981

Introduzione

Il 1981 rappresenterà il sesto anno d'attività di una nuova forma di aiuto mediante il quale la Comunità ha deciso di estendere ai paesi non associati d'Asia, d'America Latina e d'Africa un contributo finanziario e tecnico allo sviluppo, oltre alle relazioni che intratteneva già a livello comunitario con questi paesi (nel campo commerciale, dell'aiuto alimentare, ecc.).

Dopo un avvio modesto nel 1976 (20 milioni di UC), questa forma di cooperazione si è progressivamente sviluppata fino a raggiungere i 138,5 milioni di UCE nel 1980.

Si vedrà successivamente come, sulla base dell'esperienza acquisita e di una più esatta valutazione della situazione e dei fabbisogni, nel 1981 si potrebbe realizzare una svolta nell'accelerazione dello sviluppo di questa forma di assistenza, al fine di farle superare una prima soglia d'efficacia.

I. Breve richiamo dei principi generali di questo intervento

Si ricorda la priorità accordata ai PVS non associati più poveri ed alle più indigenti tra le loro popolazioni, come pure al settore rurale in senso lato. Questo aiuto deve contribuire essenzialmente ad un miglioramento delle condizioni di vita degli strati più bisognosi di questi paesi, particolarmente per quanto riguarda la situazione alimentare; a questo scopo sono previsti interventi a livello tanto nazionale quanto regionale.

Nella ricerca di questi obiettivi, si ricerca una presenza comunitaria nelle principali regioni mondiali in via di sviluppo, nella prospettiva di un ragionevole equilibrio geografico tra tali regioni.

Una parte degli stanziamenti annuali è riservata a misure destinate a fronteggiare circostanze eccezionali, e segnatamente a progetti di ricostruzione in seguito a catastrofi.

Un'aliquota importante sarà infine destinata a cofinanziamenti con gli Stati membri ed organismi multilaterali o regionali per lo sviluppo.

II. Esperienza acquisita a tutt'oggi

I cinque esercizi precedenti hanno permesso di verificare in modo generale come gli obiettivi di questa forma di aiuto comunitario si adeguino ai fabbisogni prioritari dei più poveri tra i PVS non associati. Quanto ai criteri abituali per valutare la povertà e alla gamma dei settori economici in cui intervenire è opportuno precisare che :

- il reddito pro capite risulta sovente illusorio, e maschera squilibri regionali ed una distribuzione molto ineguale delle ricchezze all'interno di uno stesso paese sono sintomi dell'esistenza di gruppi sociali fortemente emarginati ;

- il miglioramento delle condizioni di vita degli strati di popolazioni diseredate è talvolta subordinato al finanziamento di interventi che esulano dal settore rurale propriamente detto.

Se in taluni casi costituisce un problema delicato (e sovente trascurato da altri finanziatori) individuare buoni progetti nazionali di sviluppo rurale a vantaggio di queste popolazioni, individuare buoni progetti regionali è più aleatorio e costringe molto spesso ad abbandonare decisamente l'ambito rurale. Interventi realizzati a questi due livelli in una medesima regione risultano quindi complementari.

I cofinanziamenti hanno sempre rappresentato una parte importante degli stanziamenti annuali, praticamente intorno al 40 %, benché questa forma d'intervento non sempre si riveli esente da problemi. Con le banche regionali ed internazionali, le difficoltà sorgono soprattutto a livello delle procedure e della sincronizzazione dei rispettivi interventi, il che si traduce in seri ritardi nell'avvio dei progetti e nella durata degli esborsi.

Con gli Stati membri, gli sforzi realizzati da ambe le parti, benché si riflettano nell'incremento dei cofinanziamenti, non hanno ancora permesso di creare un sistema efficace di pre-programmazione.

Il numero dei progetti autonomi finanziati dalla CEE in corso di esecuzione rende necessario rafforzare il controllo esercitato dalla Commissione in taluni paesi.

Malgrado l'applicazione del principio di concentrazione, che consente di mantenere approssimativamente inalterato ogni anno il numero di beneficiari (paesi e/o organismi) e di interventi (progetto e/o programmi), le risorse di personale che possono essere impiegate per la gestione di questa forma di aiuto comunitario restano largamente insufficienti.

Infine la normativa sulla concorrenza riguardante le forniture di beni e servizi, pur essendo relativamente liberale, pone talvolta delle difficoltà nella cooperazione con certi istituti finanziari regionali.

Per contribuire efficacemente agli sforzi per lo sviluppo dei paesi beneficiari di questo aiuto è necessario coprire i costi locali, talvolta in misura molto rilevante, dato che costituiscono sicuramente un ostacolo per bilanci nazionali troppo esigui. L'aiuto europeo, che non impone limiti vincolanti, è molto apprezzato e può talvolta risultare determinante.

III. Volume degli aiuti

La cooperazione finanziaria e tecnica a PVS non associati si rivolge in realtà ad una popolazione che si aggira su 1,3 miliardi di abitanti (dati BIRS, 1978), suddivisi tra circa 35 paesi asiatici, latino-americani ed africani, dei quali 900 milioni percepiscono un reddito annuale pro capite inferiore a 200 USD.

Gli stanziamenti assegnati per i primi anni di questo intervento hanno consentito, malgrado il loro ridotto ammontare, di provare l'opportunità di tale politica e di mettere a punto i meccanismi necessari.

E' tuttavia certo che, anche senza ricercare un impatto comunitario veramente significativo allo sviluppo di questi paesi, ma solamente per ottenere che il contributo comunitario si faccia sentire in questo settore, è necessario un incremento ancor più marcato degli stanziamenti.

Per raggiungere una minima soglia d'efficacia, la Commissione ha proposto nelle sue previsioni triennali di bilancio 200, 250 e 300 MUCE rispettivamente per il 1981, 1982 e 1983.

IV. Ripartizione geografica e beneficiari

Vista la ripartizione effettiva della popolazione precedentemente menzionata e l'importanza politica di assicurare una presenza comunitaria nelle principali regioni del mondo in via di sviluppo, sembra auspicabile non alterare i grandi equilibri finora seguiti.

Si avanza quindi la proposta di suddividere la somma disponibile tra Asia, America Latina ed Africa in una proporzione indicativa del 74 %, 20 %, 6 %.

In considerazione del fatto che è opportuno dar maggiore risalto all'intervento comunitario e non aggravare eccessivamente i compiti di gestione, quest'anno si dovrebbe continuare ad applicare il principio della concentrazione dell'aiuto. Tanto il Bangladesh ed il Pakistan in Asia quanto il Nicaragua in America Latina meritano quest'anno uno sforzo particolare, purché si individuino progetti validi, criterio principale per l'assegnazione di aiuti.

Il livello di stanziamenti proposto dalla Commissione per il 1981 consentirà, se accettato dall'autorità finanziaria, di dimensionare in modo relativamente più adeguato gli interventi approvati a titolo autonomo e di contribuire in modo più significativo nel quadro dei cofinanziamenti.

Lo sforzo a favore dell'integrazione regionale finora compiuto dalla Comunità deve venir mantenuto, soprattutto nei confronti dei tre raggruppamenti che sembrano svolgere una funzione significativa nello sviluppo di questa parte del mondo : ASEAN, Patto andino, Mercato comune centro-americano.

Questo orientamento rimane valido nonostante le difficoltà pratiche che si possono incontrare nell'individuare i progetti e certe evoluzioni politiche contingenti (segnatamente : Bolivia per il Patto andino ; San Salvador e Guatemala per il Mercato comune centro-americano), le quali potrebbero tuttavia portare la Comunità a prendere, per un certo periodo, le misure restrittive.

V. Struttura settoriale

Il progetto di regolamento, pur indicando gli obiettivi essenziali dell'aiuto, lascia un margine apprezzabile per quanto riguarda i settori d'intervention, per i quali devono venir formulate previsioni nell'ambito degli orientamenti generali annui.

Dal 1978 in poi è stato accettato un certo ampliamento al di fuori del settore rurale, specie a favore dei progetti a carattere regionale. Infatti, pur con sfumature a seconda delle situazioni, lo sforzo d'integrazione deve iniziare spesso in settori diversi da quello agricolo.

Questi principi saranno applicabili per il programma 1981. E' inoltre opportuno considerare, in generale ma anche con prudenza, la possibilità di taluni interventi nel settore energetico. Quest'ultimo condiziona infatti in misura crescente l'intera vita economica dei paesi che beneficiano del nostro aiuto, ivi comprese le popolazioni rurali, ed i progetti in materia di energia s'integrano in un approccio globale ed equilibrato dello sviluppo.

Quanto detto in precedenza non deve d'altronde alterare la priorità che va accordata, anche per progetti a carattere regionale, allo sviluppo del settore rurale, inteso nel senso lato, comprendendo oltre alla produzione vera e propria (soprattutto alimenti di base), gli interventi a monte ed a valle di essa (in particolare agricoltura, irrigazione, pesca, silvicoltura, vie di comunicazione, approvvigionamento idrico, magazzinaggio e protezione delle derrate, ecc.) e tutti quelli genericamente volti a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni interessate. Nella stessa prospettiva si continuerà a sostenere la ricerca agricola, a livello tanto internazionale, quanto regionale e, se possibile, nazionale.

VI. Altri aspetti

6.1. Fondo di riserva per catastrofi

Come in passato, si propone di riservare dal 5 al 10 % degli stanziamenti annuali ad interventi di ricostruzione e prevenzione delle conseguenze di catastrofi. Come previsto nel progetto di regolamento, le somme non impiegate a questo scopo entro il 31 ottobre saranno disponibili per finanziare progetti normali.

6.2. Spese amministrative

Questa voce permette alla Commissione di ricorrere ad esperti esterni ed a uffici studi per missioni d'individuazione e di controllo, come pure per rinforzare le delegazioni regionali, allo scopo di assicurare il controllo tecnico-amministrativo dell'esecuzione dei progetti finanziati, richiesto per garantire il buon impiego dei fondi pubblici.

Nonostante il sostanziale incremento del numero di progetti in fase di attuazione, una somma pari al 2 % circa degli stanziamenti totali dovrebbe risultare sufficiente.

6.3. Assistenza tecnica e studi

Seguendo la prassi stabilita nel corso degli anni precedenti, sembra opportuno prevedere la possibilità di preparare in anticipo i progetti che potranno venir finanziati dall'aiuto comunitario negli anni seguenti, a maggior ragione considerando la complessità del settore rurale (prioritario). Ciò permette di finanziare, fino ad un limite massimo di 300.000 UCE per intervento, studi ed assistenza tecnica in favore dei paesi e organismi eligibili. Per somme più elevate, ogni intervento segue l'iter normale degli altri progetti.

La somma da prevedere per il 1981 dovrebbe essere pari all'1 % circa degli stanziamenti totali.

6.4. Cofinanziamenti

In conformità del progetto di regolamento, una parte importante degli stanziamenti sarà dedicata ad interventi di cofinanziamento con gli Stati membri e gli organismi internazionali di sviluppo.

I cofinanziamenti con gli organismi internazionali verranno ricercati essenzialmente nell'intento di aumentare l'efficacia dell'aiuto per il beneficiario, mentre quelli con gli Stati membri tenderanno anche a rinforzare la presenza comunitaria.

6.5. Personale

Fin dagli inizi, il personale assegnato alla gestione di questo aiuto è stato insufficiente. L'evoluzione della cooperazione con gli organismi internazionali e l'applicazione integrale delle norme comunitarie sulla concorrenza comportano un ulteriore aumento dei compiti di gestione. Per provarne la validità, la Commissione ha preferito incrementare le risorse destinate a questo aiuto prima di assegnare ad esso nuovo personale. Dato che questo incremento è stato ormai avviato, tale personale diventa ora necessario.